

GIOVANI

## Servizio civile Ecco le novità

di Virginia Piccolillo

Il servizio civile diventa «universale»: invece di un numero chiuso e selezionato saranno accolte le richieste dei giovani che intendono fare questa esperienza. Anche la durata sarà in base alle esigenze.

a pagina 23



# Il nuovo servizio civile

di Virginia Piccolillo

**ROMA** Il via libera il governo l'ha dato mercoledì. Il servizio civile diventa «universale». Invece di un numero chiuso e selezionato, il provvedimento, come ha spiegato ieri il ministro del lavoro, Giuliano Poletti, «punta ad accogliere tutte le richieste dei giovani che intendono fare un'esperienza di grande valore formativo e civile, in grado anche di dare loro competenze utili a migliorare la loro occupabilità». Priorità

verrà data ai «giovani meno favoriti e più fragili da un punto di vista di condizioni sociali». Sul servizio civile saranno concentrate tutte le risorse del Terzo settore previste per quest'anno, assicura il ministro.

E le associazioni auspicano che siano sufficienti. «Assieme alla soddisfazione per un passaggio atteso da tanti anni», Pietro Barbieri — portavoce del Forum del Terzo settore — chiede che «vengano assicurate le giuste coperture al Fondo nazionale per il Servizio civile, per garantire di raggiungere il traguardo dei 100 mila giovani».

Un'altra novità del decreto legislativo di attuazione riguarda la durata. Mentre prima il servizio civile volontario era di un anno, ora può essere modulato in base alle esigenze: dagli 8 ai 12 mesi. Tuttavia, secondo alcuni critici, manca un meccanismo premiale rivolto alle aziende che dopo la fine del servizio decidono di assumere questi giovani. Così se la finalità del decreto è quella di aumentare, assieme alle competenze, i criteri di occupabilità, c'è chi paventa che le intenzioni potrebbero non tradursi in pratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


**Elita Viola**

## «Dai bimbi a Lima ho imparato cos'è la felicità»

**Abruzzese**

Elita Viola, 31 anni (nella foto, è in piedi al centro con la maglietta turchese), lavora a un progetto con il Bambin Gesù per garantire cure ai bambini rifugiati

«Il servizio civile mi ha cambiato la vita. Ho imparato ad aprirmi tanto e a ricevere tanto. A guardare il mondo da una prospettiva rovesciata: si può essere felici con l'essenziale. Ma dopo ho dovuto reinventarmi, e sono molti i ragazzi che vengono lasciati a terra». Elita Viola ha 31 anni, lavora a un progetto con il Bambin Gesù per garantire cure ai bambini rifugiati. Ed è felicissima del servizio civile. Con «Focsiv» è stata tra i bambini della

baraccopoli di Lima. «Insegnavo inglese e italiano. E il pomeriggio a fare dolcetti che poi vendevamo ai vicini. A ciascuno finanziavamo un sogno. Non dimenticherò mai la gioia di Mittwoch. Da un anno il suo lettino era rotto e in quello del fratellino non riusciva a dormire, così arrivava a scuola assonnato». Elita, però, avverte anche del rischio di disorientamento al rientro dal servizio civile: «Sviluppa un senso di appartenenza, fa crescere professionalmente. Ma fuori il mondo non ti aspetta. Ti ritrovi a 29 anni. Non sei più neolaureato. E i datori di lavoro non capiscono cosa sei riuscito a imparare. Bisogna fare più attenzione alla prospettiva di futuro».

**V. Pic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Enrica Miceli**



## «Quei mesi in India mi hanno aiutata a trovare lavoro»

**Siciliana**  
Enrica Miceli lo scorso anno è stata premiata nella categoria giovani del Premio internazionale di volontariato Focsiv. Ha svolto un anno di servizio civile in India

**E**nrica Miceli di Scicli l'anno scorso è stata premiata per l'impegno profuso nel servizio civile con l'associazione «Auci». La motivazione lodava il suo non arrendersi mai. «Negli slum dell'India avevo un progetto per insegnare alle donne come evitare che i bimbi morissero di malnutrizione e malattie. E ospitavamo gli orfani e i bimbi abusati. C'erano difficoltà di tutti i tipi, ma non mi sono abbattuta. Eravamo in due. La mia amica ha

preso anche la Dengue. Io sono stata punta dalla stessa zanzara, ma la febbre non l'ho avuta. Forse perché ero troppo entusiasta per ammalarmi». Lei non ha dubbi. E consiglia a «tutti i giovani» un periodo sia di servizio civile internazionale o di volontario europeo: «È stata un'esperienza straordinaria. E mentre ci sentiamo insidiati dagli stranieri ho imparato la gioia dell'accoglienza e dello scambio di culture diverse. Con i bimbi musulmani, cristiani e hindu — spiega — festeggiavamo la festa tradizionale di Onam tutti insieme». E assicura: «Ho accresciuto le mie competenze. E al ritorno mi è servito anche a trovare lavoro».

**V. Pic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

